

RASSEGNA STAMPA
del
22/05/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 21-05-2015 al 22-05-2015

21-05-2015 BrindisiSera affare Xylella. Al Commissario dal Popolo degli Ulivi queste le richieste civiche della ragionevolezza e del buon senso per uscire dal baratro	1
21-05-2015 Corriere Adriatico.it Scossa di terremoto di magnitudo 3.3 registrata in Calabria	4
21-05-2015 Corriere Adriatico.it Pioggia, vento e mareggiate Scatta l'allerta meteo In arrivo due giorni da incubo	5
21-05-2015 Corriere Adriatico.it Pericolo esondazioni Il sindaco chiama i sindaci	6
22-05-2015 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari) Il piano Ue parte da Taranto Profughi soccorsi dai francesi	7
21-05-2015 Corriere della Calabria.it Forte scossa al largo delle coste cosentine	8
21-05-2015 Gazzetta del Sud Online Alluvione Giampileri, tre nuovi indagati	9
21-05-2015 Gazzetta del Sud Online Scossa 3.3 a largo della costa cosentina	10
21-05-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it Protezione civile, Anci chiede maggior supporto ai Sindaci e una rete di delegati regionali	11
21-05-2015 Il Giornale di Calabria.it Scossa di terremoto di magnitudo 3.3 al largo della costa tirrenica calabrese	12
21-05-2015 Il Mattino.it (ed. Napoli) Calabria, scossa di terremoto di magnitudo 3.3 registrata sulla costa occidentale	13
21-05-2015 Il Quotidiano Calabria.it Scossa di terremoto all'alba davanti alla costa tirrenica Interessati numerosi comuni del territorio cosentino	14
22-05-2015 La Città di Salerno Cilentana, s'interviene sulla frana	15
21-05-2015 La Città di Salerno.it Dissesto idrogeologico, i cantieri diventano open data sul sito del governo #italiasicura	16
22-05-2015 La Repubblica (ed. Napoli) FONDI A PIOGGIA PER I PIANI DI R ISCHIO	18
21-05-2015 NapoliToday La Terra dei Fuochi brucia ancora: due roghi tossici a pochi km di distanza	19
21-05-2015 Nuovo Quotidiano di Puglia.it Terremoto in Calabria, scossa di magnitudo 3.3 sulla costa	20
22-05-2015 Otopagine.it (ed. Avellino) Ingegneria naturalistica: studenti e ricercatori a Savignano	21
21-05-2015 Otopagine.it (ed. Benevento) Crisci: "Grazie al Gruppo di Protezione Civile"	22
21-05-2015 Rassegna.it Caso xylella: audizione alla Camera di Flai, Fai e Uila	23

affare Xylella. Al Commissario dal Popolo degli Ulivi queste le richieste civiche della ragionevolezza e del buon senso per uscire dal baratro

BrindisiSera: - News di Ambiente

Data articolo: 21/05/2015 08:51:00

affare Xylella. Al Commissario dal Popolo degli Ulivi queste le richieste civiche della ragionevolezza e del buon senso per uscire dal baratro

Al Commissario dal Popolo degli Ulivi queste le richieste civiche della ragionevolezza e del buon senso per uscire dal baratro dell' "affare Xylella" e salvare il Salento e il buon nome delle istituzioni scivolato in questo assurdo scandalo internazionale!

Il Popolo degli Ulivi, incontrato dal Commissario Silletti in contrada Frascata in feudo di Oria (Br), si dimostra preparato e determinato nel difendere il territorio

Il 18 maggio 2015 presso il presidio permanente di Oria in difesa degli ulivi e del territorio, i cittadini in mobilitazione hanno ricevuto la visita del commissario straordinario Giuseppe Silletti, accompagnato dai militari del Corpo Forestale dello Stato. L'incontro, svoltosi in un clima cordiale, ha fatto comunque emergere due posizioni contrapposte. Da una parte la ferma volontà di preservare il territorio, evitando danni irreversibili, mentre dall'altra una posizione istituzionale quale "braccio esecutivo della legge". I presidianti manifestano la necessità di difendere gli ulivi dalle eradicazioni, e tutto il complesso della flora territoriale, e l'intero ecosistema dall'uso di veleni che andrebbero ad incidere in una situazione ambientale e sanitaria già precaria. Nell'occasione si sono aperte delle proposte che il commissario Silletti si è dimostrato pronto ad accogliere ed a farsene portavoce presso il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina. Quali sono le istanze?

- 1) Chiedere all'Unione Europea di rivedere con urgenza la normativa sui patogeni da Quarantena (Direttiva 29/2000), escludendo dagli elenchi il nuovo ceppo di Xylella, ignoto e nuovo per la scienza come hanno comunicato i ricercatori che lo avrebbero individuato nel 2013 in Salento, date le sue prime osservate caratteristiche che lo differenziano dalla Xylella fastidiosa dei ceppi che per antonomasia colpiscono la vite in California; vite che a detta dei ricercatori non verrebbe colpita dal ceppo di Xylella riscontrato in Salento. Per di più non è neppure dimostrata la tanto sbandierata irresponsabilmente, da parte di alcuni ricercatori, patogenicità di tale Xylella salentina per l'olivo. Anche per questo chiediamo:
- 2) l'apertura della ricerca a 360°, aspetto fondamentale nella seria ricerca scientifica scevra da interessi terzi, (che è stata impedita, addirittura per legge in questa vicenda dall'assurdo art 6 comma 3 del D. M. 26/09/2014) ed evitando che il Servizio fitosanitario regionale competente possa di fatto ostacolare, come ad oggi nei fatti avvenuto, la ricerca scientifica e la diffusione degli eventuali dati ottenuti. È impensabile che gli istituti di ricerca, soprattutto se pubblici e dunque al diretto servizio dei cittadini, siano bloccati nello svolgere le azioni che gli competono in autonomia. Ricerca però che non deve trasformarsi in una corsa alle più disparate assurde speculazioni; che deve tarpare le ali già da subito ad ogni subdolo interesse, già nell'aria, di chi vorrebbe diffondere varietà brevettare dichiarate resistenti, e magari persino con apertura, nella creata strumentale "emergenza", per varietà transgeniche. Motivo per cui la ricerca, negli approcci fito-terapeutici, deve essere assolutamente di tipo agro-ecologico!
- 3) Esperienze pregresse hanno dimostrato che l'espianto è inutile nel contenimento/eliminazione del batterio Xylella f., una volta insediato, (esso potrebbe essere ospitato da circa 180 specie di vegetali, sempre in riferimento ai ceppi californiani su cui più è ricca la letteratura scientifica). Ad oggi, nessuna evidenza scientifica ha dimostrato che il CO.DI.RO., (la sintomatologia degli ulivi con alcuni rami disseccati osservati in Salento), è dovuto al ceppo salentino di Xylella fastidiosa;
- 4) Il prossimo annunciato "piano" del Commissario Silletti pertanto, dovrebbe a rigor di logica, non concentrarsi più sulla inutile e dispendiosa lotta al batterio, ma sulla cura degli alberi d'olivo e del nostro intero ecosistema salentino, e prevedere l'applicazione di vere buone pratiche (considerando la particolare longevità e resistenza della pianta tacciata

affare Xylella. Al Commissario dal Popolo degli Ulivi queste le richieste civiche della ragionevolezza e del buon senso per uscire dal baratro

oggi di essere ospite di Xylella, l'ulivo), ed eliminando le estirpazioni di ulivi e di qualsiasi altra specie di flora, buone pratiche che devono essere agro-ecologiche e riprendere le antiche tecniche olivicole il cui abbandono, accompagnato ad un uso abnorme di agro-chimica, ha comportato la diffusione del CODIRO, legato, come gli stessi ricercatori pugliesi di Xylella hanno scritto già nel 2013, ad un complesso di funghi e insetti (Zeuzera pyrina), configurando la Xylella nei loro scritti al più come un cofattore nell'etiologia del CODIRO, non a caso definito "Complesso" del Disseccamento Rapido di alcuni rami degli Ulivi;

5) in mancanza di qualsivoglia certezza scientifica e di una diagnosi completa, considerando, anche e non solo per questo, che lo stress chimico potrebbe influire negativamente sul disseccamento, chiediamo di non utilizzare veleni, Stop all'agrochimica con moratorie diffuse sull'uso di pesticidi e diserbanti, ma di incentivare le pratiche biologiche adottando delle strategie volte a garantire la conservazione e l'utilizzazione sostenibile della biodiversità come previsto dall'orientamento comunitario dopo la Convenzione di Rio De Janeiro del 1992. Buone pratiche che devono passare da un arricchimento del contenuto organico dei suoli, quasi desertificati dalle cattive pratiche agronomiche degli ultimi anni, e dall' incremento della biodiversità autoctona, dalle bonifiche di aree inquinate e da interventi diffusi di rinaturalizzazione e rimboschimento per un rinforzo dell' intero agro-sistema indebolito da una cattiva antropizzazione.

No ad ipotesi assurde e deleterie di incappucciamento con reti anti-insetto dei nostri ulivi di cui si è letto in questi giorni, deleterie forse persino ancor più per il CODIRO perché con i conseguenti ristagni di umidità potrebbero favorire proprio l'azione dei funghi, ed inoltre sarebbero uno scempio paesaggistico, offesa su offesa per i nostri ulivi e alberi in generale, e per tutto il nostro paesaggio storico-naturale cui è legata anche la nostra florida economia turistica, messa oggi in ginocchio dalle follie dell' "affare Xylella";

6) ritiro totale degli intollerabili inammissibili divieti dei reimpianti di piante di flora spontanea italica euro-mediterranea e domestica, come delle antiche cultivar tradizionali locali, ed altre piante in territorio salentino. Salvare e fare vendere nel territorio salentino le piante presenti nei vivai salentini, che devono poter continuare a vendere ed eventualmente importare piante da diffondere nel Salento;

7) Stop totale ad ogni assurdo biocidio di flora autoctona e non, a partire dalla massima preservazione degli oleandri, come di ogni altra specie. Sgradevole, pertanto, continuare a leggere, persino in documenti ufficiali su Xylella, il termine di "erbe infestanti", quando nelle filosofie del biologico, e non solo, vi si riconosce alle erbe persino un' importante funzione agricola negli inerbimenti;

8) Non devono essere assolutamente eradicati neppure gli alberi di Oria tagliati irresponsabilmente, tra le lacrime dei tanti presenti in loro difesa! Dai loro monconi relitti e vivi emergeranno germogli e polloni da cui potranno tornare a verdeggiare simbolici nuovi e forti alberi d'olivo.

9) i fondi indirizzati assurdamente all' indennizzo per le eradicazioni, destinazione che condanniamo e stigmatizziamo senza mezzi termini, siano invece ridestinati alla ricerca finalizzata alla cura agroecologica degli alberi, attraverso un'analisi approfondita della problematica, che tenga conto anche della non novità agronomica, contrariamente a quanto taluni "ricercatori" hanno tentato di fare credere, delle pandemie a carico degli ulivi del Salento, già colpiti nei secoli trascorsi dalla cosiddetta "Brusca", dai sintomi molto simili al neobattezzato CODIRO, e che pure pare fosse dovuta a dei funghi. Epidemie pandemie ed endemiche in Salento superate e curate nei secoli in Salento senza grossi problematici strascichi e con sopravvivenza degli ulivi non a caso oggi plurisecolari.

Qualora il Commissario governativo dovesse riscontrare una ostinazione ministeriale invece nell'ulteriore non ascolto di queste minime basilari richieste civiche di ragionevolezza e buon senso, lo invitiamo a valutare l'opportunità di rassegnare le sue dimissioni in regime anche di autotutela, e per lanciare un segnale internazionale forte sull'inammissibilità di procedere ad interventi di eradicazione, avvelenamento di territori dove vivono tantissime persone, e praticamente di desertificazione artificiale come si configura in certe nuove derive verso cui è stata orientata l' UE in tema di Xylella, a causa dell'assurdo allarmismo sospetto e dell' approssimazione scientifica che da certi uffici e istituti italiani è stata fatta. Il Commissario in più occasioni, convegni e interviste sulle reti TV nazionali, ha evidenziato il suo ruolo di esecutore, pur nella non condivisione personale delle pratiche drastiche da fare eseguire, e questo dovrebbe essere elemento di ulteriori

affare Xylella. Al Commissario dal Popolo degli Ulivi queste le richieste civiche della ragionevolezza e del buon senso per uscire dal baratro

profonde riflessioni in coscienza!

Le ombre fitte che sono addensate sull'anomalo caso Xylella in Puglia, che si configura sempre più come un immenso affare costruito e architettato tra mille forzature anche scientifiche, per non parlare di quelle politiche, ombre che lasciano spazio ormai a certezze sempre più incontrovertibili e documentate dalle inchieste giornalistiche che si stanno addensando sui tanti aspetti scandalosi di queste vicende, devono portare il Commissario a chiedere a Bruxelles, che anche la polizia europea, Europol, valuti con sue inchieste parallele, a quelle che le procure nazionali italiane stanno conducendo a ritmo sempre maggiore, quelli interessi agro-mafiosi e di lobby-corollario che aleggiano intorno al cavallo di troia della fantomatica Xylella. Non è un caso che il giudice antimafia Gian Carlo Caselli abbia dedicato un grande approfondimento allo strano caso pugliese della Xylella, nel recente rapporto sulle agromafie curato per Eurispes.

Pertanto chiediamo al Commissario nei prossimi eventuali incontri nelle Prefetture salentine di Lecce, Brindisi e Taranto, di indirizzare l'attenzione dei prefetti e delle forze dell'ordine tutte, dai cittadini, di cui ha potuto toccare con mano preparazione e dignitosa garbatezza, e che stanno con fermezza, onore e responsabilità civica, in questo momento di deficienza istituzionale, difendendo ulivi, ecosistema e salute pubblica, e con questi quindi lo Stato stesso, insieme di cittadini e sue ricchezze culturali e materiali, ad indirizzare l'operato di indagine e vigilanza al fianco della procure che stanno indagando sugli eccessi forsennati dei piani anti-xylella, sui flussi anomali di denaro, sui provvedimenti draconiani assurdi assunti, ad esempio contro i vivaisti, sugli interessi veri celati, sulle modalità con cui il caso Xylella è stato messo in piedi, con tantissimo dannosissimo ed infondato procurato allarme, ecc. ecc.

Il Commissario, preso atto della realtà locale e del caso Xylella in queste settimane, deve chiedere al Governo di ritirare lo stato di emergenza su Xylella, e su Xylella il ritiro di alcuno stato di calamità naturale, e invitare l'Unione Europea a forti accertamenti per quindi ritirare la assurda bollatura della Provincia di Lecce e del Salento tutto come "area infetta", operando ad ogni suo livello per risanare il gravissimo danno di immagine che l'irresponsabilità di pochi ha causato ad un territorio e ad una popolazione intera.

Il commissario ha incontrato, nelle campagne che hanno subito il taglio degli ulivi -anche plurisecolari- il 13 aprile 2015, i cittadini tra i quali saggi anziani agricoltori, con cui, è scontato dirlo, non occorre certo l'esecrabile uso della forza pubblica, ma quello della ragione.

L'esperienza verificatasi in Italia, potrebbe fornire elementi importanti sulla conoscenza del batterio ed utili indicazioni sulla convivenza con lo stesso una volta insediatosi o una volta comunque riscontrata una sua diffusa presenza, qualora sempre si dovesse appurare la sua patogenicità e la diretta relazione con il fenomeno pugliese.

(Ci riserviamo pertanto di fornire nei prossimi giorni tutte le indicazioni a nostro avviso auspicabili, esprimendo il diritto dei territori di essere partecipi nelle decisioni che li riguardano direttamente.)

19 maggio 2015, il Popolo degli Ulivi.

Condividi su facebook

Scossa di terremoto di magnitudo 3.3 registrata in Calabria

Scossa di terremoto di magnitudo 3.3 registrata in Calabria

Calabria, terremoto di magnitudo 3.3

sulla costa occidentale. Paura all'alba

PER APPROFONDIRE: terremoto, magnitudo 3.3, calabria

ROMA - Trema la costa calabrese davanti a Cosenza.

Una scossa di terremoto di magnitudo 3.3 è stata registrata alle 5:05 al largo della costa ovest della Calabria. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 291 km di profondità ed epicentro entro i 20 km dai comuni di Belvedere Marittimo, Buonvicino, Diamante, Grisolia, Maierà, San Nicola Arcella, Santa Domenica Talao, Santa Maria del Cedro e Scalea. Nessun danno è stato segnalato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pioggia, vento e mareggiate Scatta l'allerta meteo In arrivo due giorni da incubo

Marche: pioggia, vento e mareggiate

Allerta meteo, due giorni da incubo

PER APPROFONDIRE: marche, allerta, meteo

ANCONA - Pioggia, vento e possibilità di mareggiate da stanotte fino a tutto il 23 maggio nelle Marche.

È l'indicazione di un avviso di condizioni meteo avverse diramato dalla protezione civile regionale, insieme ad un avviso di criticità idrogeologica che tocca il livello di "elevata" in alcune zone. A partire dalla tarda serata odierna e per tutta la giornata di domani si prevedono precipitazioni diffuse e prevalentemente a carattere di rovescio o temporale.

Previsti lungo la fascia costiera venti forti da nord est e mareggiate. Rovesci o temporali sparsi proseguiranno per la giornata del 23 maggio. Probabili dissesti e smottamenti, allagamenti e innalzamenti del livello idrometrico del reticolo idrografico anche con la possibilità di esondazioni in particolare lungo la costa. Livello di criticità idrogeologica e idraulica moderata nell'entroterra, elevata lungo la costa.

GUARDA LE PREVISIONI DELLA TUA CITTÀ

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pericolo esondazioni Il sindaco chiama i sindaci**Sant'Elpidio, fiume Chienti a rischio****Terrenzi cerca una strategia comune**

PER APPROFONDIRE: Sant'Elpidio a Mare, Terrenzi, fiume Chienti

SANT'ELPIDIO A MARE - Alessio Terrenzi, ha convocato per venerdì i sindaci per discutere della situazione che riguarda il fiume Chienti. Il primo cittadino elpidiense ha chiamato i sindaci di Porto Sant'Elpidio, Montegranaro, Civitanova Marche e Montecosaro.

"Non intendo allarmare nessuno - fa presente il Sindaco - ma abbiamo avuto delle esperienze piuttosto eloquenti con gli eventi alluvionali del marzo 2011 e del maggio 2014. I sindaci che ho voluto coinvolgere sono quelli dei territori maggiormente a rischio esondazione del fiume Chienti. A parere di alcuni geologi di chiara fama, un pericolo concreto deriva dalla mancanza di coordinamento degli enti che gestiscono gli invasi di Polverina, Caccamo e Le Grazie di Tolentino; sarebbe necessario, quindi, trasformare la presenza di queste strutture in risorsa. Avere tre invasi in un corso d'acqua costituisce un elemento per il quale le esondazioni non si dovrebbero mai verificare".

"Per questo, per coordinarci in vista di un contraddittorio con Assm di Tolentino, Consorzio di bonifica, Enel ed altri enti (compresi i Comuni interessati) ho pensato che fosse utile un confronto al fine di promuovere un'azione coordinata degli stessi, per la gestione degli invasi, nell'ottica della salvaguardia di territori e popolazioni. Mi auguro che i miei colleghi sindaci, sicuramente sensibili alle problematiche connesse al rischio esondazione del fiume, vogliano rispondere positivamente al mio invito a partecipare al tavolo di lavoro organizzato per la prossima settimana, venerdì 29 maggio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano Ue parte da Taranto Profughi soccorsi dai francesi

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Bari data: 22/05/2015 - pag: 4

Sbarcati in 297, per ora restano in Italia. Parigi manda l'ambasciatrice taranto Quinto sbarco di profughi al porto di Taranto. Ieri la corvetta francese "Commandant Birot", al comando del capitano Thomas Vuong, ne ha portati 297, dei quali 45 minori e 23 donne. La stragrande maggioranza è partita per altre località pugliesi e di altre regioni e solo una trentina sono rimasti nel capoluogo ionico. In poco più di un mese sono arrivate a Taranto 1296 persone provenienti da vari paesi dell'Africa, la maggior parte delle quali in fuga da situazioni di guerra e di fame. Molte di essi chiedono asilo politico. Nel frattempo sono cambiate le cose, una settimana fa a Bruxelles è stato firmato un accordo che stabilisce la distribuzione obbligatoria fra i vari Paesi europei dei profughi in base a quattro parametri. In Italia, secondo il piano dell'Ue, saranno realizzati sette centri di smistamento e Taranto è uno di questi. Ieri, anche per farsi un'idea più precisa sulle procedure seguite nel porto di Taranto e sull'organizzazione dell'accoglienza oltre che per salutare il comandante della nave, era presente l'ambasciatrice francese Catherine Colonna. «Innanzitutto sono qui ha commentato l'ambasciatrice - perché ho voluto ringraziare il capitano per il lavoro stupendo che ha fatto e l'Italia per la sua fantastica solidarietà. Credo, in ogni caso, che dobbiamo essere uniti, lavorare tutti assieme e fare di più perché il problema è molto serio». Al molo San Cataldo i profughi sono stati accolti dalla macchina tarantina dell'accoglienza ormai rodada dopo l'esperienza dell'anno scorso. I poliziotti della questura e dell'ufficio immigrazione hanno identificato i profughi mentre i volontari delle associazioni e della Croce Rossa, i medici del 118 e della Asl e gli uomini del Comune e della protezione civile hanno provveduto ai controlli sanitari, a rifocillare i migranti e a dotarli dei generi di prima necessità a cominciare dalla scarpe, poi viveri e acqua. I primi gruppi, oltre 140 persone, sono partite per Campobasso con i bus messi a disposizione. L'ambasciatrice Colonna è stata accolta al porto dal prefetto Umberto Guidato e dal sindaco Ezio Stefano. «Sappiamo tutti ha aggiunto Catherine Colonna - che agiamo in un contesto complesso, la soluzione di questo gravissimo problema nel Mediterraneo non è unica o facile. Necessita un approccio globale, un'azione globale del problema e significa approfondire anche la discussione a Bruxelles e New York. «La situazione politica, di sicurezza, è molto complessa ma abbiamo bisogno anche di questa partecipazione concreta con le navi di molti Paesi europei per salvare questi migranti, è un dovere umano. La Francia prende la sua parte di migranti, la ripartizione fra i diversi Paesi europei è giusta». Ha anche confermato che occorre la massima vigilanza sull'eventuale infiltrazione di terroristi che potrebbero arrivare in Italia con i barconi anche se fino a questo momento non c'è stato «nulla di concreto». «Questa mattina - ha concluso - per me diventa è un'azione concreta salutare il lavoro dei militari francesi e riconoscere l'impegno di quanti, tra italiani, britannici, tedeschi, sono impegnati in operazioni umanitarie e di pace nel Mediterraneo». Quest'anno, a Taranto, i primi sbarchi sono stati il 14 e 15 aprile con l'arrivo di 529 persone. Cesare Bechis

RIPRODUZIONE RISERVATA

Forte scossa al largo delle coste cosentine

Corriere della Calabria -

Forte scossa al largo delle coste cosentine

Il sisma, che ha fatto registrare una magnitudo pari 3.3, si è verificato alle 5.05 e ha avuto un ipocentro a 291 chilometri di profondità

Giovedì, 21 Maggio 2015 09:09

dimensione font diminuisce dimensione carattere aumenta dimensione carattere Pubblicato in Cronaca Stampa

Taggato in

COSENZA, terremoto,

COSENZA Una scossa di terremoto di magnitudo 3.3 è stata registrata alle 5:05 al largo della costa ovest della Calabria, davanti la provincia di Cosenza. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 291 chilometri di profondità ed epicentro entro i 20 chilometri dai comuni di Belvedere Marittimo, Buonvicino, Diamante, Grisolia, Maierà, San Nicola Arcella, Santa Domenica Talao, Santa Maria del Cedro e Scalea. Nessun danno è stato segnalato.

Alluvione Giampileri, tre nuovi indagati

- GazzettaDelSud

Alluvione Giampileri, tre nuovi indagati
21/05/2015

Colpo di scena al processo per la tragedia del 1. ottobre 2009. La "scoperta" ieri in udienza mentre si ascoltava uno dei testi: per deporre è stato assistito da un avvocato

Una nuova pagina che si apre al processo per l'alluvione che nel 2009 travolse Giampileri, Scaletta e molti altre centri della zona ionica. Ieri mattina infatti nel corso dell'udienza davanti al giudice monocratico Massimiliano Micali, che ogni volta volente o nolente è uno strazio per i familiari delle 37 vittime che vi assistono silenziosi e tristi in fondo all'aula, è saltato fuori che c'è una "coda processuale" nell'inchiesta aperta dopo l'immane disastro: s'è capito che ci sono nuovi indagati. Il sostituto procuratore Antonio Carchietti, che adesso sostiene l'accusa insieme alla collega Antonella Fradà e ha ereditato il fascicolo da altri magistrati da tempo trasferiti in nuove sedi, ha iscritto nel registro degli indagati come atto dovuto altre tre persone, notificando un atto di prosecuzione delle indagini preliminari ai diretti interessati. Si tratta dell'attuale responsabile provinciale della Protezione civile di Messina, l'ing. Bruno Manfré, dell'attuale geologo del Comune di Messina Carmelo Gioé, e dell'ex capo dell'Area tecnica del Comune di Scaletta, l'ing. Salvatore Calabrò. Ovviamente l'iscrizione nel registro degli indagati da parte della Procura è stata effettuata in relazione alla carica o alla funzione che i tre ricoprivano all'epoca della tragedia, e in ogni caso non è detto che, visto che siamo in una fase intermedia, la loro posizione processuale non registri successivamente l'archiviazione o il proscioglimento in udienza preliminare.

Scossa 3.3 a largo della costa cosentina

- GazzettaDelSud

Scossa 3.3 a largo della costa cosentina
21/05/2015

è stata registrata alle 5:05 al largo della costa ovest della Calabria. Nessun danno è stato segnalato

Una scossa di terremoto di magnitudo 3.3 è stata registrata alle 5:05 al largo della costa ovest della Calabria, davanti la provincia di Cosenza. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 291 km di profondità ed epicentro entro i 20 km dai comuni di Belvedere Marittimo, Buonvicino, Diamante, Grisolia, Maierà, San Nicola Arcella, Santa Domenica Talao, Santa Maria del Cedro e Scalea. Nessun danno è stato segnalato. (ANSA)

Protezione civile, Anci chiede maggior supporto ai Sindaci e una rete di delegati regionali

- ATTUALITA' - ATTUALITA' - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - ATTUALITA'

PROTEZIONE CIVILE, ANCI CHIEDE MAGGIOR SUPPORTO AI SINDACI E UNA RETE DI DELEGATI REGIONALI

"Protezione civile significa prima di tutto territorio, territorio significa comunità" così Fabrizio Curcio, Capo DPC ieri incontrando i delegati Anci alla protezione civile per concordare un percorso sinergico fra Sindaci e sistema, funzionale non solo alle emergenze ma ancor più all'ordinario

Giovedì 21 Maggio 2015 - ATTUALITA'

Si è svolto ieri a Roma, presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile, il primo incontro tra il Capo Dipartimento, Fabrizio Curcio, e una delegazione dell'Anci guidata da Bruno Valentini, sindaco di Siena e presidente della Commissione Territorio e Protezione Civile dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, e Paolo Masetti, sindaco di Montelupo Fiorentino, subdelegato ANCI alla protezione civile.

L'incontro, in particolare, è stato l'occasione per fare il punto della situazione sui progetti avviati e sul percorso da portare avanti, con particolare riferimento alle iniziative mirate al supporto alla pianificazione comunale di protezione civile, anche in vista dell'imminente rinnovo del Protocollo d'intesa - firmato a maggio 2013 e di durata biennale - tra Dipartimento e Anci.

L'accordo del 2013 aveva come finalità quella di sviluppare un programma di azione comune per la diffusione della conoscenza e della cultura della Protezione Civile e alla realizzazione di attività di carattere formativo, operativo e tecnico utili ad assicurare sempre più efficaci ed efficienti interventi di protezione civile. DPC e Anci si impegnavano a confrontarsi sui temi e sugli obiettivi di protezione civile, considerati di volta in volta prioritari, per ottimizzare il funzionamento del Servizio nazionale a tutti i livelli amministrativi, a rafforzare la comunicazione istituzionale e a garantire l'adozione di un linguaggio condiviso per una corretta diffusione delle informazioni in materia di protezione civile. L'accordo mirava inoltre a sostenere lo sviluppo e la promozione di buone pratiche sul territorio, soprattutto riguardo a temi come la pianificazione d'emergenza comunale e la continuità amministrativa.

"Protezione civile significa prima di tutto territorio, territorio significa comunità: questo è il motivo che rende strategico e di fondamentale importanza il rapporto tra il Dipartimento e ANCI - ha dichiarato Fabrizio Curcio - Dobbiamo proseguire nell'impegno avviato ormai da alcuni anni, quando venne firmato il primo Protocollo d'intesa, rafforzando le sinergie che già oggi ci sono, affrontando insieme i temi comuni e riconoscendo nella loro pienezza responsabilità e competenze dei sindaci. Il Sistema di protezione civile nel suo complesso deve essere a loro supporto".

"Dobbiamo sollecitare e aiutare i Comuni nel decisivo lavoro di redazione dei piani di emergenza sui territori che amministrano - ha sottolineato il sindaco Bruno Valentini - Noi vogliamo individuare insieme il percorso migliore che guidi i sindaci nel tradurre la propria consapevolezza in merito ai rischi esistenti sul territorio in strumenti utili ed efficaci al servizio delle comunità. Vorremmo che i piani fossero partecipati e che i sindaci venissero coinvolti e supportati dall'intero sistema non solo nelle emergenze ma ancora di più in ordinario, quando ci si deve preparare".

È stata proposta, inoltre, l'istituzione di una rete di delegati regionali in materia di protezione civile di ANCI: "Una rete - ha evidenziato Masetti - che sia di supporto ai sindaci, nel rapporto con le Regioni e che serva a rafforzare ancora di più i legami tra le diverse componenti e strutture operative del complesso sistema di protezione civile sul territorio".

red/pc

fonte: DPC

Scossa di terremoto di magnitudo 3.3 al largo della costa tirrenica calabrese

‘ Giornale di Calabria

Scossa di terremoto di magnitudo 3.3 al largo della costa tirrenica calabrese
21 mag 2015

ROMA. Una scossa di terremoto di magnitudo 3.3 è stata registrata alle 5:05 al largo della costa ovest della Calabria, davanti la provincia di Cosenza. Secondo i rilevamenti dell Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 291 km di profondità ed epicentro entro i 20 km dai comuni di Belvedere Marittimo, Buonvicino, Diamante, Grisolia, Maierà, San Nicola Arcella, Santa Domenica Talao, Santa Maria del Cedro e Scalea. Nessun danno è stato segnalato.

„fō

Calabria, scossa di terremoto di magnitudo 3.3 registrata sulla costa occidentale

Calabria, scossa di terremoto di magnitudo 3.3 registrata sulla costa occidentale

Calabria, scossa di terremoto di magnitudo 3.3 registrata sulla costa occidentale

PER APPROFONDIRE: terremoto, magnitudo 3.3, calabria

Trema la costa calabrese davanti a Cosenza.

Una scossa di terremoto di magnitudo 3.3 è stata registrata alle 5:05 al largo della costa ovest della Calabria. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 291 km di profondità ed epicentro entro i 20 km dai comuni di Belvedere Marittimo, Buonvicino, Diamante, Grisolia, Maierà, San Nicola Arcella, Santa Domenica Talao, Santa Maria del Cedro e Scalea. Nessun danno è stato segnalato.

giovedì 21 maggio 2015 - 07:59 Ultimo agg.: 08:18

Scossa di terremoto all'alba davanti alla costa tirrenica Interessati numerosi comuni del territorio cosentino

- Il Quotidiano della Calabria

Scossa di terremoto all'alba davanti alla costa tirrenica

Interessati numerosi comuni del territorio cosentino

La magnitudo registrata dall'Ingv è stata di 3.3. L'ipocentro a quasi 300 chilometri di profondità davanti ai Comuni di Belvedere, Diamante, Scalea e San Nicola Arcella

L'epicentro del terremoto

COSENZA - Una scossa di terremoto di magnitudo 3.3 è stata registrata alle 5:05 al largo della costa ovest della Calabria, davanti la provincia di Cosenza. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 291 km di profondità ed epicentro entro i 20 km dai comuni di Belvedere Marittimo, Buonvicino, Diamante, Grisolia, Maierà, San Nicola Arcella, Santa Domenica Talao, Santa Maria del Cedro e Scalea. Nessun danno è stato segnalato

giovedì 21 maggio 2015 09:32

Cilentana, s'interviene sulla frana

Cilentana, s'interviene sulla frana

Cedimento dei piloni del viadotto Chiusa: c'è il progetto definitivo. Ieri ennesimo incidente sulla sp 45 di Andrea Passaro wSALERNO Pubblicata dalla Provincia la determina di approvazione del progetto definitivo dei lavori di ricostruzione parziale e consolidamento del viadotto Chiusa sulla Sp 430. Si tratta dell'ultimo step che precede la pubblicazione del bando di gara per il ripristino della frana sulla Cilentana che il 27 gennaio 2014 causò la chiusura totale dell'arteria che collega il nord e il sud della provincia Salernitana, già interessata da un'altra frana, intervenuta sul tratto nel marzo 2013. L'ultima frana comportò il cedimento di due piloni del viadotto: al momento il manto stradale risulta abbassato di circa un metro. L'intervento, finanziato con 7,2 milioni di euro dalla Regione Campania tramite fondi europei, prevede di «garantire la stabilizzazione del terreno, il ripristino funzionale dell'infrastruttura interessata da fenomeni di smottamento, nonché la riduzione della vulnerabilità della stessa infrastruttura mediante la messa in sicurezza delle opere». Il contratto sarà stipulato in forma pubblica ed a corpo; il valore economico dell'intervento è pari a 7,2 milioni; la modalità di scelta del contraente è quella della procedura aperta; il criterio dell'aggiudicazione è quello del prezzo più basso, determinato mediante ribasso sull'importo dei lavori posto a base di gara. L'importo dei lavori a base d'asta è pari a 5 milioni e il tempo di esecuzione è fissato in 150 giorni. Secondo quanto riferito dal dirigente provinciale del settore Lavori pubblici, Lorenzo Criscuolo, «la SP 430 nel tratto tra Agropoli sud e Prignano Cilento sarà nuovamente fruibile da luglio in quanto sarà favorita la circolazione veicolare mentre si lavora». L'arteria «sarà riaperta ad un solo senso, in direzione sud, dal giovedì alla domenica, in tutti i giorni festivi e per tutta la settimana di Ferragosto. Si agevolerà il passaggio delle auto sopra mentre si lavora alle fondazioni, ai drenaggi, e poi a settembre si farà l'impalcato: la strada sarà richiusa per poi essere riaperta definitivamente a novembre 2015». Intanto sono sempre più precarie le condizioni della SP 45 unica alternativa al tratto di Cilentana interdetto. Ieri mattina ennesimo incidente nei pressi di località Madonna del Carmine: un tir ha urtato una Fiat che è andata quasi completamente distrutta. L'autista del mezzo pesante, il cui transito è vietato sulla SP 45, non si è neppure fermato a prestare soccorso. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dissesto idrogeologico, i cantieri diventano open data sul sito del governo #italiasicura

- Pagina Nazionale - la Città di Salerno

Dissesto idrogeologico, i cantieri diventano open data sul sito del governo #italiasicura

L'accordo prevede controlli adeguati sulle procedure di affidamento dei lavori necessari a ridurre il rischio di frane e alluvioni. Ed è stato inoltre presentata, una nuova sezione del sito italiasicura.governo.it con tutte le informazioni sui cantieri contro frane e alluvioni e le informazioni sulle emergenze idrogeologiche in Italia: per la prima volta in Europa i dati sul dissesto idrogeologico saranno quindi disponibili per tutti i cittadini. Consulta la mappa

Tags dissesto idrogeologico governo ambiente italiasicura

21 maggio 2015

ROMA. Un protocollo d'intesa per garantire legalità e trasparenza nelle opere contro il dissesto idrogeologico. Lo hanno firmato questa mattina a Palazzo Chigi i ministri delle Infrastrutture e dell'Ambiente, Graziano Delrio e Gianluca Galletti, il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone e il coordinatore di #italiasicura Erasmo D'Angelis.

L'accordo prevede controlli adeguati sulle procedure di affidamento dei lavori necessari a ridurre il rischio di frane e alluvioni. Ed è stato inoltre presentato presentato, insieme a Protezione Civile (presente il capo dipartimento Fabrizio Curcio), Ispra e Agid (Agenzia per l'Italia digitale), una nuova sezione del sito italiasicura.governo.it con tutte le informazioni sui cantieri contro frane e alluvioni e le informazioni sulle emergenze idrogeologiche in Italia: per la prima volta in Europa i dati sul dissesto idrogeologico saranno quindi disponibili per tutti i cittadini.

Dati aperti delle opere contro frane e alluvioni comune per comune, ecco la nuova mappa di @italia_sicura

<http://t.co/1FEDaW8NrS>

- AgID (@AgidGov) 21 Maggio 2015

"Il Governo ha messo in campo un piano Piano nazionale di prevenzione del dissesto idrogeologico che vedrà investire circa 9 miliardi nei prossimi 7 anni, per 7mila opere in tutte le Regioni", ha ricordato il capo della struttura tecnica di missione di Palazzo Chigi, Erasmo d'Angelis, e quindi "questo è un protocollo che sancisce una stretta collaborazione tra tutti i firmatari affinché tutto si svolga nell'ambito della legalità".

"L'Italia ha bisogno di ripartire ma nel pieno rispetto della legalità: non bisogna aver paura dei controlli, perchè se fatti bene non rallentano le opere ma anzi le rafforzano senza renderle più difficili da realizzare. Come diceva mia nonna: male non fare paura non avere". Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, intervenendo alla firma del protocollo d'intesa tra presidenza del Consiglio, Mit, Ministero dell'Ambiente e Autorità nazionale anticorruzione per la legalità e la trasparenza delle opere contro il dissesto idrogeologico.

"Con l'Anac stiamo lavorando su grandi e piccole opere e pensiamo che questo protocollo sul dissesto sia importante per garantire a tutti i cantieri i necessari controlli senza trascurare il carattere di urgenza degli interventi". Nelle opere finalizzate a prevenire il rischio da frane e alluvioni "controlleremo gli appalti a campione e non faremo sconti a nessuno, ma non con la prospettiva di rallentare i lavori".

Lo ha detto il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, intervenendo alla firma del protocollo d'intesa tra presidenza del Consiglio, ministeri delle Infrastrutture e dell'Ambiente e Anac per la trasparenza delle opere contro il dissesto idrogeologico. "Oggi non firmiamo un protocollo formale ma un'intesa in cui crediamo moltissimo, perchè cambia la filosofia dei controlli: questi non devono bloccare lavori ma, grazie a una vigilanza collaborativa, vengono effettuati in progress per verificare prima il rispetto della legalità ed evitare che dopo sorgano dei problemi legati a fatti corruttivi".

"Il dissesto idrogeologico è al centro dell'azione del nostro Governo, nella consapevolezza che il problema non è solo quello delle risorse perchè spesso i soldi ci sono ma il problema è spenderli in fretta e bene. Per questo adesso vogliamo

Dissesto idrogeologico, i cantieri diventano open data sul sito del governo #italiasicura

agire sulla legalità e sulla trasparenza degli interventi". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, intervenendo alla firma del protocollo d'intesa tra il suo dicastero, presidenza del Consiglio, Ministero delle Infrastrutture e Autorità nazionale anticorruzione per la trasparenza delle opere contro il dissesto idrogeologico.

Tags dissesto idrogeologico governo ambiente italiasicura

FONDI A PIOGGIA PER I PIANI DI RISCHIO

GIUSEPPE GUIDA

SE PERÒ questo vezzo viene reiterato sul delicato tema della sicurezza, della protezione civile, del rischio ambientale ed antropico, è necessario alzare il livello di attenzione evitando di metterla in farsa. La Regione, prendendo improvvisamente atto di governare il territorio sul quale gravano le fonti di rischio più elevato a livello europeo, alla fine del 2014 ha pensato bene di finanziare tutti i comuni della Campania (tutti), affinché questi procedessero alla redazione dei rispettivi piani di emergenza e Protezione civile. Si tratta di 14 milioni recuperati dai fondi residui Por-Fesr e che devono essere obbligatoriamente spesi e rendicontati, com'è noto, entro la fine dell'anno in corso. Il piano comunale di Protezione civile e di emergenza è uno strumento di pianificazione e programmazione attraverso il quale valutare e prevenire gli effetti degli elementi di rischio prevalenti che possono statisticamente interessare un territorio. In questo senso, compito di tale piano è quello di tracciare gli scenari di rischio per un'efficace gestione delle situazioni di crisi, ma anche la definizione di azioni di coordinamento con altri tipi di piani e politiche per il territorio. Partendo da queste premesse, la direzione generale Lavori pubblici e Protezione civile della Regione ha emanato un bando, finalizzato al finanziamento o co-finanziamento dei piani comunali di emergenza. L'esito del bando lascia i primi dubbi. Tutti i Comuni della Regione (tranne i pochi che non si sono nemmeno presentati) hanno avuto un finanziamento, più o meno congruo. Dai comuni costieri del Cilento, a quelli inclusi nella zona rossa del Vesuvio, fino a quelli che devono affrontare il rischio sismico, bradisismico e vulcanico della caldera dei Campi Flegrei. Un finanziamento a pioggia ingiustificato, che sottrae risorse a chi vive appollaiato su grumi di rischio enormi e finanzia piccoli Comuni assonnati, la cui unica via di fuga potrebbe la piazza del paese o allontanarsi a piedi verso la campagna. Ma fin qui si tratta di ordinaria polverizzazione di finanziamenti distribuiti a pioggia, come d'ordinanza quando si tratta di fondi europei, e con priorità molto sfocate. Nei fatti, però, sta emergendo un nuovo elemento di confusione.

Mentre si chiede ai comuni di redigere al più presto (e comunque entro quest'anno) i rispettivi piani, la Regione e le Province (cui è stato destinato un milione di euro), non hanno ancora redatto i loro piani, che dovrebbero costituire il riferimento strategico ed operativo proprio per i piani comunali, esattamente al contrario di quanto sta avvenendo. In particolare per quanto riguarda la viabilità primaria e sovralocale, con i relativi flussi, punti di interferenza e capacità di deflusso delle vie di fuga, nonché per il funzionamento integrato delle aree di ammassamento e dei centri di coordinamento. Visti i tempi di redazione dei piani, a questo punto anche sulla delicata questione del rischio ci si deve accontentare (e sperare): ogni Comune farà il suo piano, con una propria viabilità di fuga, proprie aree di ammassamento e di attesa, e autonome microzone territoriali, come se fossero isole o, meglio, iceberg, viste l'assenza di riferimenti. Quali sono le modalità con cui si potrà gestire un'eventuale emergenza rilevante con queste premesse? Chi pensava ad una regia ben organizzata che vegliasse almeno sulle due grandi aree di rischio del Vesuvio e dei Campi Flegrei può continuare a riposare sapendo che il sistema è apparecchiato in questo modo? Perché procedere al contrario come i gamberi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Terra dei Fuochi brucia ancora: due roghi tossici a pochi km di distanza

La Terra dei Fuochi brucia ancora: due grossi roghi tossici a pochi km di distanza

Appiccati ieri sera due incendi di rifiuti, uno a Giugliano e uno a Qualiano, che hanno generato grosse colonne di fumo nero, ben visibili anche in lontananza

Redazione 21 maggio 2015

Il rogo a Giugliano, foto Salvatore Pezzella / facebook

Storie Correlate Ddl Ecoreati, sì del Senato: è legge. Di Maio: "Un abbraccio alle mamme della Terra dei Fuochi" Giugliano, ancora rifiuti in fiamme: colonna di fumo nero e denso Terra dei fuochi, ancora roghi tossici: cenere a km di distanza 4La Terra dei Fuochi non smette ancora di bruciare. Ieri pomeriggio, intorno alle 18, due enormi roghi di rifiuti vari e sterpaglie sono stati appiccati a pochi chilometri l'uno dall'altro, nel napoletano: uno nella zona di Ponte Riccio a Giugliano, proprio sul ciglio di una delle carreggiate della Circumvallazione Esterna in direzione Lago Patria, e uno a Qualiano, ben visibile da uno degli ingressi dell'asse mediano.

Entrambi gli incendi, appiccati nei pressi di campi rom, hanno generato una grande e minacciosa colonna di fumo nero e denso, visibile anche a grande distanza. Ad allertare forze dell'ordine e i vigili del fuoco, giunte sul posto per arginare le fiamme e chiudere temporaneamente un tratto di strada, è stata Lucia De Cicco insieme agli attivisti dell'associazione L'Eco della Fascia Costiera.

Intanto, lo ricordiamo, da martedì, con l'approvazione in Senato, il Ddl Ecoreati è diventato legge. Cinque i nuovi "ecoreati" introdotti, che riguardano molto da vicino i problemi della cosiddetta "terra dei fuochi": **Ambiente, i 5 ecoreati diventati legge**

„inquinamento ambientale, disastro ambientale, traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività, impedimento del controllo, omessa bonifica".

Potrebbe interessarti: <http://www.today.it/ambiente/ecoreati-legge.html>

Seguici su Facebook: <http://www.facebook.com/pages/Todayit/335145169857930>

Annuncio promozionale

Terremoto in Calabria, scossa di magnitudo 3.3 sulla costa

Terremoto in Calabria, scossa di magnitudo 3.3 sulla costa

+ PER APPROFONDIRE: terremoto , calabria , scossa

Tweet

Trema la costa calabrese davanti a Cosenza.

Una scossa di terremoto di magnitudo 3.3 è stata registrata alle 5:05 al largo della costa ovest della Calabria. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 291 km di profondità ed epicentro entro i 20 km dai comuni di Belvedere Marittimo, Buonvicino, Diamante, Grisolia, Maierà, San Nicola Arcella, Santa Domenica Talao, Santa Maria del Cedro e Scalea. Nessun danno è stato segnalato.

Giovedì 21 Maggio 2015 alle 10:24

Ultimo aggiornamento: 10:24

Ingegneria naturalistica: studenti e ricercatori a Savignano

- Ottopagine.it Avellino

Ingegneria naturalistica: studenti e ricercatori a Savignano

In corso la realizzazione di opere di mitigazione del rischio idrogeologico **Savignano Irpino**.

Mai più una frana di Montaguto, nella Valle del Cervaro.....

Savignano Irpino al centro di un interessante campus di ingegneria naturalistica. Un corso teorico pratico che prevede la realizzazione di opere di mitigazione del rischio idrogeologico. A lavoro 17 ragazzi dell'istituto tecnico e per geometri di indirizzo geotecnico Pareto di Pozzuoli. Pino Doronzo, geologo: "Intendiamo così sostituire il cemento, attraverso l'utilizzi di pietrame, legname e d

Due tutor della scuola, quattro docenti Aipin, associazione italiana per ingegneria naturalistica, di cui due geologi, un architetto e un laureato in scienze ambientali, un agronomo e ricercatori delle università del Molise e Campania. A fare gli onori di casa il sindaco Fabio Della Marra.

Fabio Della Marra Sindaco Savignano Irpino: "Siamo onorati di poter ospitare questo interessante campus, in un territorio che tra l'altro, lo sappiamo bene presenta criticità altissime nella Valle del Cervaro."

Sinergia tra i vari enti, dalla Comunità Montana dell'Ufita alla Provincia di Avellino, già in passato efficienti e operativi nella Valle del Cervaro in opere di ingegneria naturalistica a ridosso della frana di Montaguto. Presenti a Savignano i due presidenti Famiglietti e Gambacorta.

Carmine Famiglietti, Presidente Comunità Montana dell'Ufita: "Il nostro ente ha plaudito al progetto e ha messo a disposizione il suo personale al fianco di questi ragazzi. Credo molto in questi progetti."

Domenico Gambacorta, Presidente Provincia Avellino: "Siamo stati già impegnati negli anni scorsi come ente provincia sulla frana più grande d'Europa, quella di Montaguto, con interventi anche lì di alta ingegneria naturalistica. Siamo in un territorio a rischio, spesso oggetto di movimenti franosi. Ma io direi che queste iniziative, vadano incentivate anche sotto un altro aspetto. In un comune come Savignano, creano senza dubbio anche turismo oltre alla formazione. Un modo dunque per vivacizzare le nostre realtà e c'è tanto bisogno di questo ovunque, quindi complimenti all'amministrazione comunale e al sindaco Fabio Della Marra."

(venerdì 22 maggio 2015 alle 07.06)

Crisci: "Grazie al Gruppo di Protezione Civile"

- Ottopagine.it Benevento

Crisci: "Grazie al Gruppo di Protezione Civile"

Il sindaco di Durazzano ringrazia i volontari per l'impegno profuso nelle ricerche di Buffolino **Durazzano**. A Durazzano la solidarietà, l'impegno sociale ed i ringraziamenti viaggiano, anche, sui social network.

Il piccolo centro caudino è stato scosso in questi giorni dalla vicenda della scomparsa di Francesco Buffolino. Nella tragedia, però, la comunità durazzanese ha dato il meglio di sé: tutti si sono impegnati nelle operazioni di ricerca che hanno visto coinvolti anche i volontari del Gruppo di Protezione Civile comunale.

E così, dall'account Facebook del Comune, il Sindaco Alessandro Crisci ha voluto esprimere a nome suo e dell'intera amministrazione comunale un ringraziamento al "Gruppo di Protezione Civile di Durazzano per il grande lavoro svolto dai volontari in questo ultimo periodo nella ricerca e nel recupero del corpo del nostro concittadino Francesco Buffolino, scomparso troppo presto.

I volontari del Gruppo di Protezione Civile di Durazzano hanno dimostrato disponibilità e capacità di collaborazione con le forze dell'ordine, facendo apprezzare a tutti i cittadini la grande professionalità. Durazzano ha bisogno del lavoro, dell'impegno e della passione di tutti i voi".

Vincenzo De Rosa

(giovedì 21 maggio 2015 alle 17.36)

Caso xylella: audizione alla Camera di Flai, Fai e Uila

- Rassegna.it

Caso xylella: audizione alla Camera di Flai, Fai e Uila

Tweet

Si è tenuta ieri pomeriggio, presso la XIII commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, un'audizione informale delle organizzazioni sindacali del settore agricolo di Cgil, Cisl e Uil, in relazione alla conversione in legge del Dl 51 del 2015.

Fai, Flai e Uila hanno chiesto "di estendere il riconoscimento dello stato di calamità, non solo alle imprese coinvolte dal batterio della xylella fastidiosa, ma anche ai lavoratori dipendenti, i quali hanno già subito una forte perdita di lavoro nella passata stagione olivicola, e vedono fortemente a rischio le prospettive occupazionali per i prossimi anni".

Nello specifico, le tre sigle hanno chiesto di inserire nel decreto legge in conversione delle norme che tutelino i lavoratori e favoriscano l'occupazione per il futuro.